

"Ci sono persone che traggono un sacco di gioia quando ricevono doni e cose del genere dagli altri, e ci sono persone che amano donare agli altri. Io voglio essere del secondo tipo", Michael Jackson disse al fotografo indiano John Isaac.



In un'intervista del 2011, Isaac ha ricordato: "Un giorno ricevetti una telefonata. La voce disse: "Sei John Isaac?" Io risposi sì e chiesi chi fosse. La voce disse: "Michael". Io dissi: "Michael?" La voce disse: "Michael Jackson". Io dissi: "Chi?!" e riattaccai. Pochi secondi dopo, il telefono squillò di nuovo, era Bob Jones che mi chiedeva perché avessi riattaccato il telefono a Michael Jackson! Io risposi: "Era davvero lui??" e Jones passò il telefono a Michael. Lui mi disse che era un fan delle mie fotografie. Aveva comprato un poster che io avevo fatto per l'UNICEF in cui c'erano molti bambini e mi chiese se potevo andare a Neverland ad autografargli il poster. Io gli dissi che potevo firmargliene uno e spedirglielo, ma lui insistette perché andassi a Los Angeles. 3 giorni dopo, vennero a New York per girare "They Don't Care About Us" (la versione in

prigione) e lui invitò me e mia moglie Jeannette ad andare a vederlo. Così andammo e ci incontrammo. Il giorno dopo mi chiese di trascorrere il pomeriggio con lui nel suo albergo di Manhattan e di istruirlo sul mio lavoro fotografico.

Mi disse che avevo un talento per la fotografia e che avrei dovuto continuare ad usarlo per aiutare i bambini di tutto il mondo e per aiutare questa causa. Sapeva quanto ci tengo ai bambini. Andai in Brasile quando stavano finendo il video TDCAU e lui **mi disse qualcosa che non dimenticherò mai: "John, sii i miei occhi e mostrami tutto ciò che non posso vedere"**.

Ero così emozionato di fotografare i bambini nelle baraccopoli di Rio de Janeiro e Salvador mentre loro stavano filmando. Viaggiai con il suo aereo privato in Brasile, era il mio primo viaggio con lui. Michael mi ha sempre supportato, era consapevole della mia provenienza. Un giorno disse che entrambi eravamo andati in giro in molti posti e per questo entrambi amavamo i bambini (Isaac ha trascorso 20 anni lavorando come fotografo delle Nazioni Unite, in paesi come il Vietnam, Rwanda, Sarajevo).

Andai a Neverland per scattare le foto di famiglia del primo figlio di Michael e Debbie Rowe. Debbie non era a Neverland, c'erano solo Prince e Michael e scattai le immagini di padre e figlio. Scattai le foto con Debbie in un albergo di Los Angeles. La foto delle mani di Michael e Prince è stata una delle foto più particolari che abbia scattato di loro. Ho catturato la sua mano che teneva la mano di Prince e mi disse che gli piaceva così tanto che voleva mostrarla ai fan a Milano, quindi durante il concerto del 18 giugno 1997 la foto fu proiettata sullo schermo del palco. Michael non si vede neppure, c'è solo la sua mano a proteggere Prince.

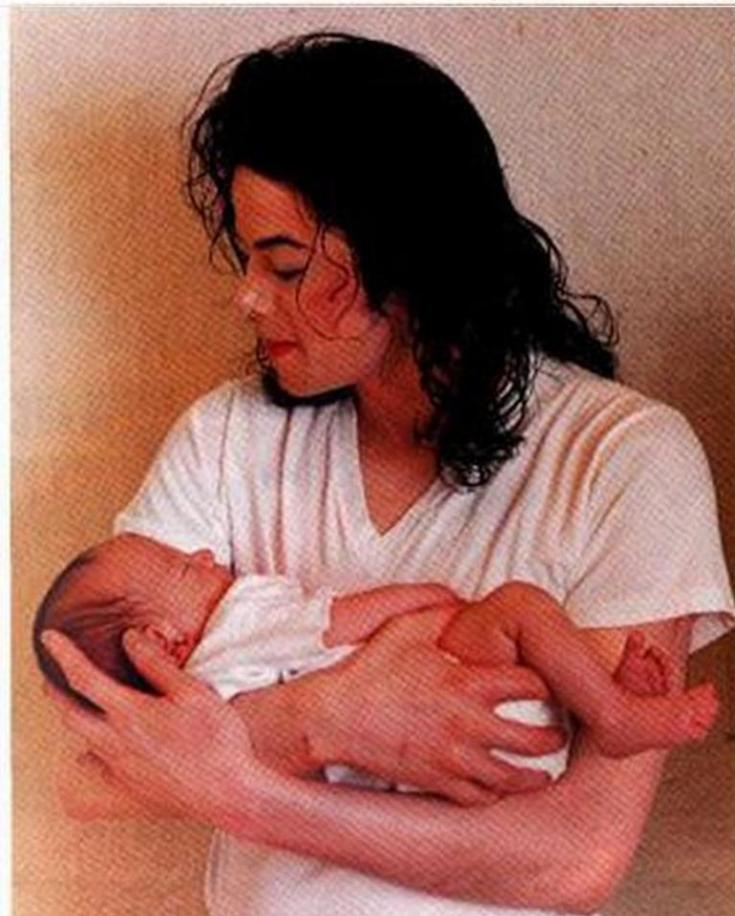




NOW IT CAN BE TOLD: THE JACKSON-BABY-PHOTO STORY

John Isaac isn't sure how many husbands Liz Taylor has had, or whether he'd even recognize

Kathie Lee Gifford. A 25-year veteran of the United Nations photography staff, Isaac usually



covers topics that aren't found on the front page of the *National Enquirer*. The fact that he got the tabloid photo scoop of the year—the multimillion-dollar shots of Michael Jackson and his newborn son—does not, he insists, mean that he's a paparazzo at heart.

Here's better proof: He still hasn't been paid for the pictures.

Isaac met Jackson in 1996, when the *Gloved One* asked him to autograph a UNICEF poster he'd shot. The two became friends, but Isaac was surprised nonetheless when Jackson asked him to be the official photographer for his baby's birth. "Michael knew that every magazine and newspaper in the world would want pictures, and he knew he could trust me not to leak them," says Isaac. "He told me, 'I can see the purity in your eyes.'"

Isaac was there when the soon-to-be Mrs. Michael Jackson, Debbie Rowe, delivered Michael Jr. last February 12. To get past the horde of paparazzi at the hospital, Isaac had to disguise himself as a doctor. Later, at Jackson's Neverland ranch, he made a series of portraits. "I shot Michael and the baby in his bedroom," says the photographer. "I can tell you all those reports of Michael sleeping in an oxygen chamber are false. He has a regular bed."

To make sure the pictures weren't leaked by a photo lab, Jackson had Isaac process his film in a makeshift Neverland darkroom. Jackson's company, MJJ Productions, made a deal reportedly worth \$2 million (MJJ officials wouldn't return our calls to confirm the figure) with the British magazine *OK* for syndication rights. A portion of the money was slated for charity.

None has gone to Isaac, but then he never asked about payment. "This was about friendship," he says. We talked with one photography agent who said Isaac should ask for 50 percent and settle for 20. "Michael will take care of me," says the photographer. Will friendship pay off? We'll let

MIKI KROM — DAVID SCHONAUER

Isaac didn't ask for the money, but he did ask Michael to give him \$2 million for the rights to the photos. Michael said he would take care of him, but Isaac never got the money.